QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

frangar, non flectar

VENERDI' 21 Marzo 1947
Anno III - Num. 67
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-030, 53-651) — Prezzi per millimetro di altezza (larga una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 100, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-309): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 7800, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1600, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

97,50 = 86,25

Sull'ultimo prestito noi abbiamo parlato « chiaro e duro » come è nostra abitudine in tutti i campi, e specialmente in materia finanziaria. Abbiamo scritto che l'esito del prestito, contrariamente a quanto l'onorevole Pella aveva affermato ai un giornalista, non era stato tale da ottenere gli « otto decimi », e ci chiedevamo come fosse stato possibile sperare che il pubblico si affollasse agli sportelli per sottoscrivere, quando lo stesso Stato gli offre buoni del Tesoro al cinque per cento al prezzo di borsa di 97 lire, ed anche un consolidato 5 % a 98,35. Evidentemente se una ditta offre due prezzi, è quello più conveniente che avrà maggiori richieste. Aggiungevamo che questa disparità avrebbe implicato una grossa questione morale, perchè era facile prevedere che il nuovo titolo avrebbe perduto parecchi punti sulla quota di emissione a non lontana scadenza. Naturalmente la nostra previsione ha provocato critiche immediate, e non sono mancati i soliti ottimisti a gridarci la croce addosso.

Fummo i soli ad avere il coraggio di dir pane al pane. Eravamo facili profeti: il 97,50 al 3,50 % vale oggi 86,25 (augurando che si fermi a questa quota), il che significa che in poco più di due mesi ha perduto oltre il 12 per cento. Oggi, come allora, ci domandiamo quale sarà il prestigio, quale il credito di uno Stato che emette un titolo con una perdita così rapida e così notevole. Chi affiderà in avvenire il suo denaro ad un debitore che, sia pure in buona fede, lo ha ingannato?

Noi insistiamo oggi come allora perchè il Governo provveda in qualche modo a rimediare a questo sconcio, dando ai sottoscrittori diretti la facoltà di pagare tutte o parte delle imposte a loro spettanti col buono a 97,50. La perdita per l'erario è minima, quando si pensi che in contanti non si sono incassati che poco più di cento miliardi. Ma quale incommensurabile guadagno nella fiducia del pubblico! Noi abbiamo approvato la fusione in un solo ministero dei due delle finanze e del tesoro. Per questo abbiamo spezzato più di una lancia su queste colonne. Ed è precisamente da questo osservatorio unico che deve venire il provvedimento che invochiamo, perchè se il reparto finanza può avere qualche dubbio in proposito, il reparto tesoro non ne può avere alcuno, in quanto ai che gli italiani saranno sordi a qualsiasi altro appello se in qualche modo non sarà dimostrato che lo Stato è un buon debitore.

Sempre su questo argomento dicevamo anche che l'incasso del prestito non sarebbe servito neppure minimamente allo scopo per cui il prestito era stato concepito. Una goccia nel disavanzo, scrivevamo; qualche po' di consiglio per la tesoreria, e nulla più. E così è stato: i 110 miliardi sono stati liquidati in poche settimane: come avevamo previsto. Un'angoscia ci assale pensando che queste verità elementari, lapalissiane non siano state nè intuite nè comprese a Roma. Cosa accadrà della nostra finanza se si continuerà a chiudere gli occhi per non vedere il baratro verso cui camminiamo con rinnovata celerità, se non si avrà il coraggio di porre ad ogni costo un *alt*? Il torchio è il peggiore rimedio: purtroppo è l'unico che finora ha funzionato. Attendiamo pertanto con impazienza, ma con speranza i provvedimenti finanziari annunziati.

Le massaie a Roma
protestano contro il carovita

Roma, 20 marzo.

Stamane qualche centinaio di massaie hanno inscenato una manifestazione di protesta contro la continua ascesa del carovita e contro la borsa nera. Dopo avere percorso le vie del centro, il gruppo si è portato in piazza Montecitorio, dinanzi alla Camera, dove ha chiesto a gran voce l'intervento delle autorità per frenare il costo della vita. L'ingresso di Montecitorio veniva immediatamente sbarrato dalla polizia mentre una Commissione delle dimostranti era ricevuta dal presidente dell'Assemblea Costituente, on. Terracini. La Commissione ha presentato un ordine del giorno in cui sono chiesti provvedimenti a favore delle classi meno abbienti e regolare distribuzione di tesserati. L'on. Terracini ha assicurato il suo interessamento.

L'Italia sarà ammessa a discutere il trattato con la Germania

L'opposizione di Bidault al piano di Molotov per l'aumento della produzione siderurgica tedesca

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 20 marzo.

Oggi alla conferenza dei Ministri degli Esteri Bidault ha tratto dalla cartel'a un documento ufficiale sovietico: una dichiarazione del maresciallo Sokolowskij, comandante delle truppe che occuparono Berlino. In data 31 dicembre '45 il maresciallo diceva: « Permettere alla Germania di avere una produzione annuale di acciaio di 8 milioni di tonnellate significherebbe una nuova guerra nello spazio di pochi anni ». Che cosa possiamo attenderci — si è chiesto allora Bidault, da un aumento della capacità produttiva tedesca fino a 10-12 milioni di tonnellate, come è stato proposto qui a Mosca?

La seduta odierna è stata così occupata in buona parte dalle rimostranze francesi a quanto, in linea di massima, era stato concordato tra le altre maggiori potenze in materia di riparazioni e di produzione germanica. Il principio enunciato da Molotov di aumentare la produzione germanica a un livello tale da permettere un sollecito prelevamento delle riparazioni è quello che ha suscitato le maggiori critiche del Ministro francese degli Esteri.

Bidault ha ammesso che la Germania possa aver bisogno, per fornire una produzione generale sufficiente al pagamento delle riparazioni, d'un quantitativo di acciaio superiore a quello da lui proposto: in tal caso, però, la differenza potrebbe essere fornita dalla Francia, dal Belgio e dal Lussemburgo e in nessun caso dovrebbe essere consentito alla Germania di elevare eccessivamente la propria produzione siderurgica. « Se la Germania producesse più acciaio dei suoi pacifici vicini — ha detto enfaticamente Bidault — ciò equivarrebbe a dire che dopo tutto Goering non è ancora morto ».

Dove il Ministro francese ha mostrato la minore arrendevolezza è stato sulla questione del carbone tedesco in conto riparazioni; come si vede, le idee fisse francesi sono due: l'acciaio e la garanzia a mezzo del trattato degl'impegni forniti dagli altri alleati di sufficienti consegne di carbone tedesco. Alle critiche ha risposto Bevin, rilevando che il controllo sull'intiera produzione industriale tedesca è questione ancora complessa e connessa al problema del controllo generale e del sistema politico che sarà creato in Germania. Quanto alla Ruhr, la opposizione britannica è incrollabile: occorre attendere l'unificazione economica della Germania, « solo allora accetteremo un controllo sulla Ruhr sul piede di parità generale ».

Oggi i sostituti ministri degli esteri hanno presentato il primo rapporto sommario sull'ammissione alle trattative per la Germania dei paesi nemici che in una seconda fase della guerra presero le armi contro i tedeschi. Il rapporto è stato presentato da Visciinski ai Quattro Grandi, che gli hanno dato due giorni di tempo per ripresentarlo nella sua forma definitiva. I paesi stavolta invitati sono: Italia, Romania e Bulgaria, ma la lista non è definitiva e potrà essere accresciuta.

La seduta odierna della conferenza ha convenuto poi di chiedere ai sostituti lavoranti al trattato con l'Austria di presentare il rendiconto della loro opera.

Questa sera un portavoce della delegazione francese ha confermato le dichiarazioni di Bidault aggiungendo che la Francia non esiterà a far uso del suo diritto di veto e far così naufragare le decisioni raggiunte in altri campi anche più importanti se non ottiene garanzie sulle forniture del carbone desiderato. Il portavoce ha dichiarato: «La Francia non può continuare a vivere nella situazione presente ». Si fa rilevare a questo proposito che la Francia non chiede un quantitativo specifico di carbone tedesco, ma desidera che le vengano fornite delle garanzie, preferibilmente sotto forma di clausole inserite nel trattato di pace con la Germania, assicuranti che essa riceverà una congrua percentuale del carbone tedesco esportato.

Kingsbury Smith
(dell'« I.N.S. »)

Gli Stati Uniti favorevoli a lasciarci le vecchie colonie

Washington, 20 marzo.

Il Governo degli Stati Uniti ha accettato l'invito del Governo britannico di iniziare le discussioni per la sistemazione delle colonie italiane. Il punto di vista americano sarebbe favorevole a concedere le colonie pre-fasciste in amministrazione fiduciaria all'Italia.

A Londra intanto si prepara la conferenza per le colonie per la quale alla Francia è già pervenuto l'invito.

Ex-ministro comunista assassinato in Grecia

Offensiva contro i guerriglieri

Salonicco, 20 marzo.

Il secondo corpo d'armata dell'esercito greco, ha oggi lanciato un'offensiva contro i guerriglieri greci che operano nella regione di Grevena, dove si trovano attualmente anche alcuni membri delle delegazioni della Russia e della Polonia che fanno parte della commissione d'inchiesta inviata dalle NU nelle regioni balcaniche.

Giovanni Zevkos, già ministro dell'agricoltura con il governo Papandreu nel '44 e presidente dell'Eam nella Grecia settentrionale, una delle più note personalità del partito comunista greco, è stato assassinato mentre usciva dalla sede di un giornale comunista di Salonicco. Era lo stesso avvenuto alla preparazione di un documento rapporto da presentare alla commissione d'inchiesta dell'UNO. Zevkos è stato colpito da tre fucilate all'altezza della nuca e la sua morte è stata istantanea. L'assassino ha dichiarato, dopo il suo arresto immediato, di essere un ex-componente dell'Eam che aveva voluto vendicarsi per una sanzione disciplinare nei suoi riguardi inflittagli dallo Zevkos e che riteneva ingiustificata.

L'AUSTRIA HA MOLTA FAME E POCHE SPERANZE

Patetica vita di Vienna tra le miserie e le rovine

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Vienna, 20 marzo.

Sono arrivato a Vienna da Innsbruck con l'« Arlberg-Orient Express », il treno internazionale che, attraverso Zurigo a Buchs, congiunge Parigi alla capitale austriaca e a Praga. Già il viaggio mi ha fornito la prima prova di quella che è la vita dell'Austria.

Da Innsbruck a Vienna sono circa 400 chilometri; ebbene, con l'Express occorrono 18 ore di viaggio, salvo incidenti. E così avviene che gente costretta a restare in piedi per tutta la durata, in corridoio, parte da Innsbruck intenzionata a arriva a Vienna nauseata. Io, per fortuna, ero seduto; e non ho avuto incidenti. Dico subito che per incidenti non si intendono scontri e deviamenti ferroviari, crolli di ponti o partì gemellari negli scompartimenti, ma soltanto le disavventure alle quali ognuno è esposto nel passaggio delle frontiere interne del paese; ossia le linee di demarcazione tra zona e zona. Con i francesi gli americani e gli inglesi (ma da Innsbruck a Vienna non si passa per la zona inglese che comprende la Stiria e la Carinzia) se si è in regola tutto va bene; con i francesi può andar bene anche se non si è in regola; ma con i russi può andar male in ogni caso.

Di fronte a me un signore tirolese ripeteva:

— Lei non passa la zona russa.

— Perchè? — domandavo.

— Perchè è straniero e la prenderanno per una spia.

— Ma non capiranno che sono straniero perchè non conoscono abbastanza il tedesco, e d'altra parte non sapranno leggere le mie generalità in lettera latina, loro che usano l'alfabeto cirillico.

— Bene. Ma lei non passa lo stesso, mi dia il suo libretto-passaporto. Vede? Soltanto quattro timbri.

— Ebbene?

— Per i russi ne occorrono molti di più.

— Ma mi hanno fatto soltanto questi.

— Gli altri doveva metterli lei. Avranno ben avuto dei timbri al suo albergo.

Invece sono passato; forse ho mostrato anche il passaporto che di timbri è inforcato; e sono arrivato a Vienna; e ho trovato anche un albergo proprio vicino alla Westbahnhof, per le cure del comando francese. Tutti gli amici di Vienna si sono congratulati.

Quadrifoglio

Che cosa sia questa faccenda dei timbri, dei lasciapassare, dei controlli, si capisce facilmente, se si rammenta che l'Austria è occupata da Russi, Inglesi, Americani e Francesi, ed è divisa, come la Germania, in quattro zone; infine che a Vienna risiede, quinta e mitore autorità, anche un governo austriaco democraticamente eletto. Mai la capitale di quello paese internazionale a quadrifoglio è a sua volta internazionale a quadrifoglio: Vienna è cioè divisa anch'essa in quattro zone. Cartelli e bandiere avvertono quando si passa dall'una all'altra; è vero che qui si circola liberamente, ma ogni zona ha caratteristiche proprie ed è comunque paradossale che la Mariahilfer Strasse, per esempio, l'arteria commerciale, una specie di via Roma a Torino o di corso Buenos Aires a Milano, che va per sei chilometri dal Ring a Schoenbrunn, sia per un certo tratto americana su un lato e francese sull'altro. Ma non basta; il quadrifoglio è in verità una scatola cinese; il primo Bezirk, infatti, cioè Libero Stato, in città interna, centro topografico, artistico, storico, culturale e mondano di Vienna è a sua volta internazionale; la polizia di occupazione vi circola con quattro bandierine sul cofano. Lì, in un grande edificio grigio risiede la commissione alleata di controllo per l'Austria. Questa commissione è presieduta a turni mensili dall'alto commissario di una delle quattro potenze; che è come dire che ogni mese, mentre cambia la nazionalità delle sentinelle davanti al palazzo, cambia il padrone del paese, cambiano le direttive che, dati gli interessi contrastanti delle potenze, diventano facilmente contraddittorie.

Con la fascia per terra

In conclusione, la definizione migliore me l'ha data il portiere dell'albergo:

— Sono quattro giganti in un cestino. E per disgrazia i quattro giganti si tirano pizzicotti e si fanno dispetti, masticano e chi si rimette è il cestino, con i sei milioni di persone che stanno nel fondo.

La gente in Austria, vive con la fascia per terra. È davvero sconfitta, più della gente germanica, sebbene le sue condizioni di vita siano migliori che non in Germania. Soprattutto mantenutamente la generazione anteriore alla prima guerra mondiale, la generazione absburgica che rammenta la felicità di uno dei più grandi imperi del mondo. E lo splendore di un tempo, di cui tutta l'Austria, dai monumenti ai fauceriti e ai tabini consenti dei vecchi burocrati, dà ovunque testimonianza, si confronta con le presenti rovine, con l'avvilimento, la paura; con le ramanzi di vivere che di settimana in settimana vengono annunciate nei giornali del sabato e non sempre possono essere mantenute; nemmeno i 1400 grammi di pane settimanali promessi ai lavoratori pesanti; i 100 grammi, sempre settimanali, di carne per tutti; i 68 grammi di zucchero (200 per i bambini e 210 per le gestanti). La tessera consentono di alimentarsi per due giorni su sette. Per gli altri cinque, ognuno si arrangia come può; finora in Austria nessuno è morto di fame. Ci si sta non perchè dell'aiuto sopraffatto dal Tirolo e dal Vorarlberg; con scambi di merce con parenti e amici che risiedono in campagna; si ricorre al mercato nero che in Austria viene inventato adesso; insomma ci si tiene in vita.

Ma il mercato nero, d'altra lato, incontra grandi difficoltà, prima di tutto per la vigilanza severissima della polizia; e infatti si vive meglio nelle provincie agricole, nella Bassa Austria e nel Burgenland, che a Vienna, dove la Schwarz Markt deve superare dei rischi. Ma la difficoltà fondamentale proviene da tutta l'economia del Paese. Il governo austriaco resiste ad ogni costo alla inflazione. Salari e stipendi sono quelli di prima della guerra; nè mai sono sopravvenuti fino ad oggi scioperi od agitazioni a pretendere aumenti; non so se per suggerimento e stoicismo politico o piuttosto per la generale apatia. Un alto funzionario dello Stato può raggiungere, come sublime mercede, i 500 scellini al mese; che sarebbero, secondo il cambio ufficiale, 25 mila lire, ma secondo quello libero e più esatto, praticato anche dall'albergatrice del Brennero, cinque mila lire (dieci lire per uno scellino). Un operaio specializzato percepisce circa 200 scellini al mese; circa due mila lire.

I prezzi delle merci libere e dei generi tesserati (alimentari, tessili, calzature) corrispondono a queste mercedi. Il pane costa 58 grosches il chilo, cioè lire 5,80; i giornali 20 grosches, 2 lire; il tram 30 grosches, 3,50 in lire con diritto a percorsi combinati su linee diverse. Ma il mercato nero ha prezzi simili ai nostri: 28 scellini, 280 lire al chilo la farina bianca; 55 scellini al chilo la carne; 1 scellino e mezzo una sigaretta americana.

Arrivano soccorsi dall'U. N. R. R. A., dalla C.A.R.E., dalla Croce Rossa, dalla Santa Sede. Ma tutto è insufficiente. L'Austria ha molta fame e poche speranze; ed è troppo dignitosa per mostrare la fame e per cercare le speranze. E Vienna è soprattutto patetica. Si cammina fra le rovine e nel silenzio. E' opprimente il silenzio di questa città già festosa sino alla frenesia. Chi percorre una via non incontra un sorriso nè uno strillo di ragazzo; ma soltanto la ferraglia intermittente del tram, e tutt'al più un organetto a manovella che suonando fiaccamente Wiener Blut rammenta i fasti del Prater che non esiste più.

I due dopoguerra

L'Austria ha sauvere perduto la guerra. Ma non adesso; l'ha perduta nel 1918. Vi ubbrie dire che il paese non può risollevarsi se non ha dei confini precisi, se non diventa libero sul proprio territorio, e soprattutto se viene annientato da quello stesso cianuro di Potsdam che l'hanno ricostruito, e in base alla quale i russi hanno asportato tutti gli impianti industriali che hanno potuto, e confiscato i pozzi petroliferi di Zistersdorf, unica ricchezza austriaca. Ma prima di tutto è evidente che non può risollevarsi se non risorge a vincere lo scoramento di due generazioni: quella che ha vissuto fidando nell'imperatore e quella che ha vissuto fidando in Hitler. Non può resistere se non diroda questo silenzio mortale.

Chi confronta questo dopoguerra austriaco con l'altro, trova che sono troppo identici. Le stesse facce abigottite, le stesse vetture ferroviarie sovraffollate e senza vetri, gli stessi abiti militari mescolati ad abiti civili, e ancora mancanza di birra, e ancora, infine, senza confine con 25 gradi sotto zero; e ancora fotografie sui muri con biglietti di morti e di madri che cercano i congiunti dispersi, e ancora sulle palizzate cartellini scritti a mano che offrono una stufa per una coperta, un tappeto per una maglia. E' un dopoguerra unico; un'unica sconfitta. Chi ha creduto in Hitler in ha fatto perchè non poteva aspettare l'imperatore e anche adesso che ognuno su che l'imperatore non potrà mai tornare, l'Austria è ferma a quel giorno dell'inverno 1918 in cui Carlo d'Asburgo e Zita arrivarono al confine di Feldkirch avviati verso l'esilio; il trono imperiale è lì fermo per un momento; la gente si tolse il cappello, e non osava alzare gli occhi da terra; una dama vestita di nero singhiozzava. Quando il treno si mosse la vecchia Austria di Strauss e di Metternich era finita. Da allora non ha anche gridato "Heil"; ma nel suo cuore vero è rimasta così: con il cappello tra le mani e lo sguardo per terra; domani è il singhiozzo di una vecchia dama vestita di nero.

Edilio Rusconi

La tregua salariale non sarà denunciata?

Il Ministro Campilli annuncia l'intervento del Governo nelle trattative sindacali - Il pacco pasquale a pensionati e invalidi

Roma, 20 marzo.

Avvicinandosi velocemente la data della sua scadenza, il problema della tregua salariale diventa il più importante del momento per l'economia del nostro Paese. Ad esso sono legati infatti la possibilità di ripresa di tutta l'industria e di un'atmosfera più chiara per l'azione del Governo in questa alba di rinascita della Nazione. Le ultime notizie di stasera sono tali da lasciar supporre che la tregua non verrebbe denunciata.

L'on. Campilli, Ministro delle Finanze e del Tesoro, è stato richiesto, nella sua qualità di vice-presidente del Comitato interministeriale di ricostruzione, di fornire, riguardo allo scottante problema, alcune delucidazioni, dato che la C.G.I.L., com'è noto, ha subordinato il rinnovamento della tregua a determinate condizioni, quali la stabilizzazione dei prezzi, la revisione del congegno della scala mobile, l'adeguamento dell'indennità di contingenza delle donne a quella degli uomini, ecc. L'on. Campilli, dopo aver premesso che per esplicito impegno presi i Ministri non possono concedere interviste alla stampa, ha dichiarato:

« In linea di massima la rottura della tregua salariale è da deprecarsi, come quella che getterebbe il Paese in una situazione agitatoria che finirebbe per nuocere agli stessi lavoratori. In tutti i casi, in una delle sue prossime riunioni, il C.I.R. si occuperà esclusivamente delle questioni inerenti alla tregua ed ai problemi che vi sono connessi. La questione verrà affrontata nella sua interezza, avendo presente i riflessi che essa può avere in tutta la vita del Paese ».

In ogni caso, però, l'ufficio studi della C. G. I. L. compirà gli accertamenti intesi a rilevare le esatte variazioni del costo della vita in rapporto con quelle verificatesi nelle retribuzioni. In base a questi studi la segreteria confederale, assistita dalla giunta direttiva di sette membri recentemente nominata, stabilirà, a quanto si assicura, i criteri che la varie federazioni di categoria dovranno seguire in caso di loro rivendicazioni salariali. Per il 25 corr. è previsto una riunione tra i rappresentanti della Confederazione dell'Industria e del Lavoro per la eventuale revisione della scala mobile per i dipendenti da aziende industriali.

Siamo altresì informati che i rappresentanti della Confederazione del Lavoro hanno richiesto un colloquio al Presidente del Consiglio e al Ministro del Tesoro per un esame delle rivendicazioni degli statali. Il Ministro del Tesoro, on. Campilli, che ha avuto ieri un colloquio a Montecitorio con i rappresentanti della C.G.I.L., ha suggerito di attendere per l'esame di tali richieste, la definizione delle future trattative nel settore industriale.

Intanto il Governo fa tutti gli sforzi possibili per venire incontro alle categorie più disagiate. L'Alto Commissariato dell'Alimentazione comunica oggi ufficialmente che il Consiglio dei Ministri di domani approverà la concessione di un pacco alimentare completamente gratuito ai vecchi e agli invalidi che percepiscono la pensione della Previdenza Sociale. Il pacco, che sarà distribuito prima di Pasqua nei centri dove l'arrivo delle merci potrà essere più rapido e ovunque nel giro di circa un mese, conterrà: 500 gr. di pasta o riso; 250 di verdura essiccata; 1000 gr. di zuppa in polvere; 2 scatole di pesce o carne; 500 gr. di zucchero; un pezzo di sapone. In via del tutto eccezionale il pacco verrà distribuito anche ai grandi mutilati e grandi invalidi (categoria A) della prima e seconda guerra mondiale.

Si annuncia inoltre che il Governo, d'accordo con l'U.N.R.R.A., ha completato un piano per la produzione e la distribuzione di alimenti dietetici, polvere di cacao, biscotti, cioccolato, saffaina per usi farmaceutici: il tutto da manifatturare con le 3370 t. di cacao in grani importate all'uopo dall'U.N.R.R.A. Verranno manifatturate 155 tonn. di cacao in polvere e 97 di burro di cacao per alimenti dietetici, cioccolato vitaminizzo ed altri prodotti farmaceutici; 700 tonn. di cacao in polvere verranno distribuite poi, contro presentazione dell'apposito tagliando della carta annonaria, ai bambini e alle persone di oltre 65 anni ad un prezzo pari a circa un quinto di quello corrente sul mercato libero; 350 t. di polvere di cacao saranno distribuite gratuitamente alle categorie assistite che usufruiscono dei supplementi U.N.R.R.A.; 478 tonn. di burro di cacao verranno adoperate nella manifattura di 4780 tonn. di biscotti. Questi ultimi verranno venduti, ad un prezzo pari a circa un quarto di quello del mercato libero, ai detentori di carta annonaria individuale.

Saranno infine manifatturate 1600 tonn. di cioccolato. Metà verrà gratuitamente distribuito agli istituti assistenziali e di beneficenza; le altre verranno distribuite ai bambini ed ai vecchi contro presentazione del tagliando della carta annonaria. Il cioccolato verrà messo in vendita ad un prezzo pari a circa un quarto di quello del mercato libero in blocchetti di 50 gr. ciascuno.

La Pasquinelli continua il suo racconto

La mia vita dal mattino del 10 febbraio è accanto a quella del gen. De Winton

Trieste, 20 marzo.

Chi è dunque questa donna, che con tanta esasperazione ricercherà in ogni istante qui in tribunale la sua premeditata determinazione di aver voluto, per vendicare i torti fatti all'Italia, ed alla Venezia Giulia in specie, sopprimere uno dei quattro grandi; nell'innocente persona di colui che per lei ebbe la fatalità di essere il loro rappresentante a Pola? Ci si trova forse di fronte ad un singolare caso di patologia morbosa? Oppure ci troviamo al cospetto di un uomo che ha agito ed agisce nella perfetta completezza dei suoi mezzi fisici?

Ecco che, ogni qualvolta il suo avvocato, Giannini, o qualcuno della Corte cercano, ai fini della più rigorosa premedita processuale, di inquadrare il manifesto di Pola su un piano che l'imputata reputa non sia quello sul quale e per il quale essa ha compiuto l'attentato, la Pasquinelli interviene senza mai perdere la padronanza del suo sistema nervoso, rettifica, precisa: ma no, non è così! Io uccisi perchè volevo uccidere. Ve la prova il fatto che già da tempo avevo in animo di attuare il misfatto, che invita l'imputata a ritornare sulla pedana dei testimoni, per continuare la deposizione in difesa di se stessa.

Riallacciatasi alla sua deposizione di ieri e cosciasa il particolare del movente dell'attentato, la Pasquinelli dice che, dopo il 10 luglio, non credeva più nella vittoria e temette i tedeschi, perchè presentiva che attraverso il litorale adriatico, che poi essi crearono, avrebbero fatto opera di snazionalizzazione della Venezia Giulia. Perciò a quell'epoca si preoccupò di tornare in questa regione e nel vicino Friuli un blocco italiano al di sopra dei partiti, che avesse appunto il compito di frenare l'avanzata slava agevolata dai tedeschi.

Non sperava in uno sbarco anglo-americano in questa zona, poichè su ciò un popolo non combatte per gli interessi di un altro popolo, tuttavia pensava che l'interesse anglo-americano coincidesse con quello italiano per fare di queste terre un baluardo contro il bolscevismo. La sua preoccupazione aumentò quando seppe che Trieste e Pola erano state occupate dagli anglo-americani, riconoscendo in ciò un'espressione dell'imperialismo inglese, teso alla conquista di basi economiche e militari.

Concludendo, la Pasquinelli afferma testualmente: « Ci tengo a dire che il mio atto di protesta (così considera il delitto che ha compiuto) è limitato alla questione giuliana; ma ho sofferto per ogni lembo strappato all'Italia ».

L'avv. Giannini chiede alla Pasquinelli come, quando lei religiosa, abbia potuto uccidere. Essa risponde che difficile è stata per lei la soluzione di questo problema. « Forse, dice, amavo più l'Italia che la mia anima ».

Interviene il P. M. Lanzing, il quale fa una serie di domande che si riassumono in una: se cioè l'imputata avesse fatto tutto da sola.

Imputata: « Sì, tutto da sola ».

Uno dei giudici, il maggiore Sacoma, domanda poi: « Cosa si riproponeva di raggiungere con il suo gesto? ».

L'imputata risponde con prontezza e voce ferma: « che i motivi sono esposti nella sua dichiarazione che le fu trovata in tasca al momento dell'arresto, di cui una copia venne spedita a Trieste a' volontari giuliani, l'altra al gruppo degli istriani ». A questo punto l'avv. Giannini dichiara di trovarsi in una situazione penosa, in quanto l'imputata si è rifiutata di collaborare con lui per quanto riguarda il compito della difesa che gli è stato affidato. Tuttavia egli possiede che è riuscito ad avere alcune notizie di persone che potrebbero maggiormente lumeggiare il passato della Pasquinelli. Perciò chiede alla Corte un rinvio del processo fino a mercoledì prossimo, onde avere la possibilità d'interrogare queste testimonianze. La Corte si ritira in camera di consiglio ed allorchè riappare, dopo cinque minuti, respinge nuovamente la richiesta dell'avv. Giannini, rinviando il processo a domattina, sabato, alle ore 10.

m.

La battaglia per l'art. 5

Schieramento di parlamentari e partiti nell'imminenza del voto - Preoccupazioni elettorali - I democristiani irremovibili

Roma, 20 marzo.

La discussione dei giorni scorsi all'Assemblea sull'inclusione dei patti lateranensi nella Costituzione, è stata assai vivace e caratterizzata da interventi notevolissimi; taluni persino memorabili come il discorso del Croce, quello del Nitti, quello dell'Orlando. In un primo momento si è profilato il prevalere di una opinione nettamente « laica », e pareva che i democristiani ripiegassero su un compromesso: relegare i Patti Lateranensi magari nel preambolo della costituzione, non escludendoli dalla carta costituzionale, ma neppure inserendoveli. Senonchè essi respingono ogni compromesso: i Patti Lateranensi dovranno entrare a far parte della costituzione. Questo è per il partito di De Gasperi, che sotto certi aspetti ha deluso molte attese dei suoi elettori, una *conditio sine qua non* per presentarsi alle prossime elezioni con qualche cosa in tasca. Favorevoli all'art. 5 sarebbero inoltre i qualunquisti, taluni liberali del mezzogiorno (un gruppo di sedici deputati) e Nitti, che ha già dichiarato ieri l'altro di voler votare a favore per un riguardo personale al Papa e alla Santa Sede. Orlando si asterrebbe dal voto e si asterrebbe pure il comunista on. Terracini per ragion della carica, cosa l'on. Umberto Nobile che, a parte il ricordo del simbolico lancio della croce sul Polo Nord al tempo del primo volo dell'« Italia », ha ricevuto dalla Santa Sede nel periodo clandestino aiuti e ricovero. Benedetto Croce e sei deputati liberali in maggioranza settentrionali, voterebbero contro. Democristiani, azionisti, repubblicani socialisti di Nenni e socialisti di Saragat, come i comunisti, voterebbero contro. Malgrado ciò i democristiani credono di poteria avere vinta; sia pure per un piccolo scarto.

Ci si chiede: quale sarà l'atteggiamento dei comunisti? I comunisti ripetono l'argomento togliattiano secondo il quale nessuna pace religiosa è minacciata; pertanto così votano contro, ma non vorrebbero (in caso di sorpresa in sede di votazione) isolarsi coi loro nemici a fornire in tale maniera ai democristiani l'appiglio coi valido e potente, in sede di propaganda elettorale, di essere additati come nemici del Papa e del Vaticano. In fondo la preoccupazione elettorale domina tutti i partiti chiamati a votare su questo articolo 5.

Il domino tanto che i comunisti, traverso il loro deputato Arrendola, hanno gettato una moneta di scambio ai democristiani di votare a favore dell'art. primo (denominazione della repubblica italiana come repubblica dei lavoratori) contro un eventuale loro voto a favore di « articoli successivi ». Il democristiano Bazzano ha proposto una formula compromissoria basata su un emendamento di questo tenore: « I rapporti con la Chiesa continuano a essere regolati dai Patti concordatari ». Ma è materia ancora non raffreddata e solida: si arguisce da talune dichiarazioni e da quanto si dice circa un recente colloquio Piccioni-Terracini che i comunisti accetterebbero una formula ambigua o addirittura si asterrebbero dalla votazione.

Comunque i democristiani, calcolando sulla compattezza del loro gruppo e su quella dei gruppi « sicuramente » favorevoli, approntando al loro valore numerico le « astensioni » prevedibili, mostrano una assoluta sicurezza di vedere approvato l'art. 5.

a.

La seduta

Roma, 20 marzo.

Oggi a Montecitorio il dibattito sull'art. 5 ha visto l'intervento di Ruggiero (P.S.L.I.), Amendola (P.C.I.), Calamandrei (Az.), Fajetta (P.C.I.), Rodinò Di Miglione (U. Q.) e Bazzano (D.L.). La discussione riprenderà domani.

Ramadier chiede la fiducia

Sintomi di crisi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 marzo.

Un'atmosfera di crisi regna a Parigi, dopo il dibattito di stamane all'Assemblea nazionale, nel corso del quale i deputati comunisti hanno dichiarato di astenersi dal voto relativo ai crediti militari per la campagna di Indocina, secondo le istruzioni ricevute dal loro comitato centrale.

Se l'estrema sinistra persisterà in questo atteggiamento, e nulla fino a questo momento permette di pensare che lo modificherà, la crisi sarà effettiva sabato prossimo, dopo il voto di fiducia chiesto da Ramadier. Si afferma infatti negli ambienti socialisti che una astensione dei comunisti non potrebbe essere considerata come un atto semplicemente negativo: Ramadier avrebbe dichiarato stamane in Consiglio dei ministri che egli si dimetterebbe se la fiducia non venisse votata da tutti i partiti rappresentati nel governo, e Maurice Schumann ha scritto sull'« Aube » che la unanimità nel voto dei crediti militari per l'Indocina è la condizione posta dal Movimento repubblicano popolare alla continuazione della partecipazione al governo.

Questa situazione ha indotto il Presidente della Repubblica a consultare personalmente i gruppi parlamentari per scongiurare ad evitare la crisi, che appare difficilmente evitabile nonostante l'appello lanciato da Ramadier all'estrema sinistra per invitarla a non ricondurre la politica francese alla opposizione fondamentale tra comunismo e anticomunismo. Tale opposizione, che fin dall'indomani della liberazione ha diviso in due il Paese e il Parlamento e che negli ultimi mesi è rimasta latente, sebbene mascherata da un'apparente unione dettata dalla necessità, è nuovamente scoppiata stamane.

Ramadier ha pure ricordato stamane ai comunisti che a loro soli incomberà la responsabilità di avere spezzato la solidarietà ministeriale alla quale si erano impegnati. Significano, queste parole, la fine dell'asse fra la terza e la quarta internazionale?

Da allora è stato sempre il partito socialista a subire le spese della combinazione, subendo la perdita alle due ali di numerosi militanti, che sono andati sia verso l'estrema sinistra sia verso il centro. Ciononostante, per non rompere l'unione, i socialisti hanno sempre rifiutato di partecipare ad un governo nel quale non fossero rappresentati anche i comunisti.

m.

Primo contatto di Croizat con i segretari della C.G.I.L.

Roma, 20 marzo.

Il Ministro del Lavoro francese, Croizat, giunto ieri a Roma per la firma dell'accordo per l'emigrazione in Francia di duecentomila lavoratori italiani, si è recato questa sera a far visita alla C.G.I.L., dove è stato ricevuto dai segretari generali on.li Di Vittorio, Rapelli, Lizzadri e dall'on. Bitossi.

Nel corso della cordiale conversazione, il ministro francese si è detto disposto ad entrare in trattative col Governo italiano per stipulare un accordo circa la possibilità di trasferimento dei contributi pagati in Francia ai corrispondenti istituti italiani. Il ministro Croizat ha poi invitato la C.G.I.L. a inviare in Francia una missione di carattere permanente, alla quale verrà facilitata la visita per accertare che il trattamento sia corrispondente a quello stabilito nell'accordo.

Il processo Kesselring

Venezia, 20 marzo.

Il col. Boelitz, già dello S. M. di Kesselring ha rivelato oggi che, come è apparso anche da carte militari, Trieste e l'Istria erano state sottratte al controllo del Maresciallo e poste alle dipendenze di un « gauleiter » responsabile solo di fronte al führer, perchè, avendo fatto parte dell'Austria, le considerava territori tedeschi ». Il teste ha poi ammesso che egli era autorizzato a intercettare tutte le comunicazioni telefoniche del capo di S. M. della XIV armata di Kesselring, e che veniva sempre preso nota del contenuto delle loro conversazioni.

Le stragi nazifasciste nell'alessandrino

Il processo dei gerarchi

Alessandria, 20 marzo.

Gran folla stamane nelle Assise straord. ova, dopo tanti rinvii, si è avuto il clamoroso processo a carico degli alti gerarchi di Alessandria imputati di una serie impressionante di delitti, dal mitragliamento di rastrellamenti, deportazioni, devastazioni, saccheggi, incendi, sevizie, omicidi. Nella gabbia siedono l'ing. Mario Pisanese, di 46 anni, ex-prefetto di Alessandria, il rag. Arturo Neri di 56 anni, ex-questore, il prof. Giorgio Roda di 46 anni, ex-tenente colonn. della b. n., Consalvo Gorgolini di 46 anni, ex-maggiore della b. n., Raimondo Giammarco di 35 anni, ex-tenente della b. n. ed il milite Enrico Sessi di 23 anni; latitante il dottor Giovanni Prato di 49 anni, residente a Torino.

Il dottor Pizzinati - Mov rispondere di 24 omicidi, oltre ad altri reati, avvenuti in provincia di Lucca, Piacenza ed Alessandria, quando egli fu a capo, dall'ottobre '43 all'aprile del '45,

CRONACA CITTADINA

Il presidente della Confindustria

"Abrogare le misure vincolistiche libertà per l'iniziativa privata,,

Accompagnato dal segretario generale e dal capo del servizio studi, è giunto ieri a Torino il presidente della Confederazione dell'industria, dottor Costa. Egli si è immediatamente recato all'Unione Industriali dove ha iniziato le consultazioni con i principali esponenti di ogni ramo dell'industria piemontese. Tessili, metalmeccanici, dolciari, conciari, produttori di vini e liquori si sono successivamente intrattenuti col dott. Costa.

Particolarmente diffuso è stato l'esame della situazione delle piccole e medie industrie per le quali — ha dichiarato il presidente — «tanto al centro quanto alla periferia sono in pieno sviluppo iniziative di-rette ad eliminarne il disagio».

In ogni riunione è stato preso in esame tutto quanto si riferisce all'organizzazione interna dell'attività associativa, del regime della ripartizione di materie prime, delle importazioni, delle esportazioni e del credito.

Al termine della sua laboriosa giornata, abbiamo chiesto al dott. Costa le sue impressioni sulla situazione industriale e su quella piemontese in particolare. «*L'industria piemontese* — ci è stato dichiarato — *ha dimostrato di auspicare soprattutto una sollecita abrogazione di tutte le misure vincolistiche che non rispondano a indeprogabili esigenze di interesse nazionale e la massima semplificazione di quelle ritenute tali. Occorre accordare al più presto all'iniziativa privata la massima libertà consentita dalla situazione internazionale, anche attraverso un più alto rendimento individuale dei lavoratori*».

Accenniamo alla «denuncia» della tregua salariale, argomento da noi trattato mercoledì e martedì scorsi in due interviste con Grassi e coll'ingegnere Fiorio.

«*Tutti colore coi quali abbiamo trattato* — ci precisa il dott. Costa — *sono stati concordi nel prospettare i pericoli che ulteriori miglioramenti salariali potrebbero recare alla nostra situazione monetaria, e danno dei ceti a reddito fisso e degli interessi generali del paese, qualora ad essi non corrispondesse un equivalente miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione nazionale anche attraverso un più alto rendimento individuale dei lavoratori*».

Cento milioni stanziati per le case dei senza tetto

Il ministro dei LL. PP. on. Scelba ha inviato al Sindaco il seguente telegramma: «Comunicasi stanziamento cento milioni per costruzione case senza tetto codesta Città». L'on. Negarville ha preso immediato contatto telefonico col Ministro, il quale ha precisato che lo stanziamento di questi cento milioni non si riferisce al piano comunale per la costruzione dei trentamila vani. Il Ministro ha inoltre assicurato che sta occupandosi per rimuovere le difficoltà di tesoro che si oppongono al finanziamento di cui tale piano necessita e che darà tutto il suo appoggio per ottenere l'iniziativa assunta dal Comune di Torino.

Il plotone antiguerriglia

Il brigadiere della g.n.r. Paolo Confalone insieme a certo Claudio Pippia, pure brigadiere, e al milite Pietro Grasso, durante il periodo repubblichino, avevano costituito un «plotone antiguerriglia». Il nome era nuovo, ma la attribuzioni di questa formazione erano le solite: una serie di crimini. Ad Asise ed Acetta erano stati condannati: il Confalone a 21 anni, il Pippia a 26 e il Grasso a 12. Rinviati dalla Cassazione davanti alla nostra Corte, sono stati condannati ieri: Confalone e Pippia a 12 anni e 4 mesi e il Grasso a stato assolto per amnistia e messo subito in libertà.

Unione Culturale. — Domani alle 17,30 a palazzo Carignano il prof. Vincenzo Ciaffi parlerà sul tema «Miti antichi e moderni nel teatro contemporaneo francese». Ingresso libero.

ANNONARIA

Burro: 500 grammi a testa. Distribuzione straordinaria della prossima settimana.

L'energia elettrica

Si comincia a parlare di libertà del consumo

I rappresentanti delle imprese idroelettriche piemontesi si incontreranno stamane a Milano col prof. Bottani per sollecitare dalle società lombarde una maggior concessione di energia elettrica. Verrà esaminata la proposta di portare a quattro alla settimana i giorni di distribuzione della corrente.

Ci viene però fatto notare dagli esperti che l'applicazione dei quattro giorni comporterebbe non poca difficoltà in sede di riparto tecnico della zione cittadine. Si ritiene pertanto probabile che il commissario confermi ancora per una settimana i tre giorni, concedendo poi la luce con piena libertà con decorrenza da aprile.

SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Un voto per il ritorno della Corte di Cassazione

I consiglieri comunali sono stati chiamati ieri sera a discutere un lungo ordine del giorno comprendente ottanta provvedimenti amministrativi. All'inizio si svolgono le interrogazioni. L'avv. Malchiodi denuncia una certa difficoltà da parte degli uffici municipali a concedere il libretto di lavoro ai profughi giuliani. Dopo la risposta dell'assessore Pajetta che accenna alla necessità che i giuliani acquistino dapprima la residenza torinese, il consigliere liberale si intrattiene sul carattere corporativo che riveste l'attuale legge sul libretto di lavoro: nel regime fascista essa divenne uno strumento del controllo poliziesco. L'avv. Malchiodi invoca che dal Consiglio parta un voto al Governo per snellire il sistema: l'assessore Pajetta si associa.

A proposito delle comunicazioni ferroviarie del Piemonte con l'estero l'ing. Canova si richiama ad alcune iniziative già in corso ed invita la Giunta a sollecitare i lavori. L'assessore Alzini ricorda, tra l'altro, le prossime trattative che saranno avviate con la Francia per il traforo del Monginevro, vecchio progetto che farà passare per la nostra città la futura linea internazionale diretta dalla penisola balcanica a quella iberica. Torino dovrebbe inoltre ritornare il centro del traffico dell'Italia con la Francia.

Un'eco della pessima qualità della pasta distribuita nei giorni scorsi dalla Sepral è pervenuta pure al Consiglio. L'assessore Doro afferma che il malcontento della cittadinanza ha indotto il sindaco a protestare presso il Commissario per l'Alimentazione. Per venir incontro alle necessità di Torino si sono ottenuti 5 mila q.li di farina di grano scaricati dal piroscafo «Temistocle» a Genova e 6 mila q.li imprestati dai magazzini alleati di Udine. Per creare una scorta alla città si è richiesto al prefetto un provvedimento per ritirare dai contadini 5 chili di grano in cambio di 20 di mangime di soia.

Si passa al voto diretto al Governo per il ritorno a Torino della Corte di Cassazione soppressa dal fascismo nel 1923. Propone per la Giunta l'avv. Magistrello. Per primo prende la parola il prof. Allara, liberale. Con la chiara e precisa eloquenza che lo distingue, il rettore dell'Università illustra gli inconvenienti dell'esperimento della Cassazione unica condotto con lo scopo di assicurare l'unità di interpretazione della legge; conclude chiedendo che la Cassazione regionale ritorni là dove già esisteva nel '23. Si uniscono al prof. Allara, il prof. Grosso (d. c.), l'avv. Cella (p. c. i.), l'avv. Ollivero (u. q.). Il voto viene approvato all'unanimità.

Assegni per cento milioni rubati ad una Banca di Genova

Effetti di un telegramma: rilasciato mess'ora prima è di nuovo riacciuffato dagli agenti

Circa un mese fa il Commissariato di San Salvario, che si occupa attivamente del traffico di valuta falsa nella nostra città, fermava — come abbiamo detto, a suo tempo, ancora — un individuo, tale Edoardo Borgo, in possesso di un assegno da 50 mila lire della Banca Nazionale del Lavoro di Genova: l'assegno, pur apparendo valido, non era troppo giustificato nelle tasche del Borgo che aveva fiochi precedenti.

Il Borgo finiva in camera di sicurezza e il Commissario inviava un esposto del fatto alla Questura di Genova, chiedendo se mai risultassero ammanchi alla Banca del Lavoro e se l'assegno del fermato, n. 251-367, fosse regolare. La Questura di Genova tardava però a rispondere e ieri pomeriggio il Commissario si trovava nella necessità di rilasciare il Borgo — non potendosi trattenere le persone fermate oltre 96 giorni per semplice misura di indagini.

Chiamatolo nel suo ufficio gli comunicava la cosa. L'altro, sollecitissimo, tirava alcune carte e, precisando per l'ennesima volta la sua innocenza, stringeva la mano a tutti e s'avviava... il cappello se ne andava. Un minuto dopo sul tavolo del Commissario un agente deponeva un dispaccio proveniente da Genova. Il funzionario lo apriva, leggeva le prime righe e subito, con voce tonante, ordinava l'inseguimento del rilasciato.

Sulla pista del Borgo volavano 5 marescialli Epaso e tre agenti, i quali lo riacciuffavano in via Madama Cristina mentre stava salendo su di un cram.

Il dispaccio informava che l'assegno del Borgo era effettivamente della Banca Nazionale del Lavoro: ma apparteneva ad un blocco di ben 2 mila assegni in bianco, rubati alla sede di Milano in circostanze misteriose nell'autunno dell'anno scorso: dal n. 250-000 al n. 252-000. Tutti trasformati poi in assegni da 50 mila lire, per una complessiva cifra quindi di 100 milioni. Il Borgo, interrogato a lungo, ha fornito al funzionario inquirente precise informazioni: il Commissariato, per ovvie ragioni, mantiene il riserbo, ma pare che il Borgo sia a contatto con questa banda di spacciatori - dei 100 milioni -, non dovendosi poi escludere la probabilità che ne faccia parte.

Venti furti e tre rapine di dieci giovanotti

Dieci giovani sono comparsi davanti la Corte d'Assise Ordinaria per rispondere d'una ventina di furti e di tre rapine a mano armata. Dopo aver confessato in istruttoria, buttandosi addosso reciprocamente buona parte di responsabilità, all'udienza hanno asserito di essere stati costretti dalla Polizia a firmare dei verbali non di loro gradimento, nei quali si riconoscevano colpevoli. Il processo continua.

Una morte misteriosa

Sul ponte Isabella, al capolinea del «5», alcuni passanti rinvenivano ieri mattina alle 6,30, disteso a terra, l'operaio Giuseppe Pinna, no di 56 anni, abitante in via Campana 25. Il poveretto aveva gli occhi stralunati e vacillava. Pochi secondi dopo cessava di vivere. Il medico municipale — pur non riscontrando ferite o segni di percosse — non si pronunciava sulla causa del decesso.

Ragazzina scappata da casa

E' scomparsa da otto giorni la tredicenne Tommasina Tavisco. Alta 1,46, bruna, era indossa un abito marrone ornato di blu, soprabito nero e scarponcini. Chi avesse notizie della ragazzina — già alla sua terza fuga da casa — è pregato di comunicarle al Posto Michele 18 via Virle 1, o alla Polizia.

Organizzatore di rapine che confessa i suoi crimini

Abbiamo parlato in questi giorni, riferendo delle retate compiute dalla Polizia di Rodolfo Tintore di Pietro già implicato in varie azioni criminose, ieri la Squadra Mobile ha riconosciute mandante della rapina di via Mazzini 2. Il Tintore ha confessato di essere l'autore di altri numerosi furti.

Morte dell'artista. — Domenica 23 corr. alle 11,15, a Santa Teresa, Titina ed Edoardo De Filippo lanno la questua per gli artisti bisognosi.

In memoria di Galimberti

Questa sera alle 21, nella sede del Partito d'Azione, in corso Vittorio 75, il prof. Aurelio Verra ricorderà la figura di Duccio Galimberti.

NOTIZIE SPORTIVE

I giovani calciatori non andranno a Londra

Roma, 20 marzo.

La Federazione calcistica inglese ha telegrafato alla Federazione italiana giuoco calcio informandola che, per difficoltà alimentari in rapporto alla situazione attuale della Gran Bretagna, si trova nella dolorosa necessità di dover sospendere il torneo ragazzi, che avrebbe dovuto svolgersi in aprile. La Federazione italiana ha trovato a sostituire il torneo con un incontro all'estero da parte della nostra rappresentativa. I particolari saranno resi noti tra giorni. Intanto si apprende che due squadre italiane ragazzi parteciperanno ai tornei di Ginevra e di Bellinzona. La Federazione italiana approfitterà delle date che rimangono libere per portare a termine il torneo ragazzi, già iniziato ieri. La rappresentativa piemontese ripeterà il suo incontro con quella laziale, conclusosi alla pari.

Si è giocata ieri a Milano la partita tra gli ex-nazionali d'Italia e d'Austria, gli italiani hanno vinto per 3-1. Hanno segnato: Reguzzoni (2), Demaria, Ferrari, Frossi e, per gli ospiti, Hoffmann. Le squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni: Italia: Degano, Buonocore, Fossi, Furlani (Ghidini), Montesanto, Janni, Frossi, Demaria, Meazza, Ferrari, Reguzzoni. - Austria: Raftl, Sesta, Kaller; Adamek, Hoffmann, Vogl; Kaburek, Horwath, Steuber, Gschweild (Müller), Zischek.

La squadra della Juventus è partita ieri mattina alle 9 in torpedone alla volta di Napoli. Fanno parte della comitiva: Sentimenti IV, Vicich, Magni, Depetrini, Parola, Locatelli, Sentimenti III, Vicinalak, Piola, Candiani, Korostelev, Cavalli, Grosso e Astorri. La comitiva si fermerà a Napoli dopo l'incontro e scenderà giovedì prossimo l'allenamento a Castellamare di Stabbia, partendo in seguito per Bari.

BORSE

I rapporti sono stati sistema... lità: per i valori azionari si è ... i tanti del mese scorso, mentre ... di fiato si è avuta qualche tensione.

Un'apertura ferma ha dato inizio ad una seduta prloppostasi in senso nettamente ascensionale sui valori chimici tondamentali, trattati in modo intensissimo con sensibile prevalenza sugli altri comparti. La chiusura ha constato lo sviluppo del movimento ed ha segnato i massimi della riunione; il resto del mercato non ha avuto peculiari variazioni. Debolì i titoli di Stato. Dopo Borsa il fondo del mercato è rimasto sostanzialmente ancorato ai prezzi di chiusura, con tendenza ad un ulteriore miglioramento. Diritti Fiat 6900; Diritti Sip 131.

Titoli	Prec.	Ch.	Titoli	Prec.	Ch.
Ant. Ital	63 50	67 —	Gint	4250	4250
Beni X	64 50	70 50	Gorz	1550	1560
» 2. a.	64 50	70 50	Marzotti	1810	1600
Beni X	70 50	73 25	Rade	1815	1905
» 2. a.	70 50	70 —	Fiat	10.900	11.100
Beni X	90 50	91 15	Lania	1325	1355 —
» 2. a.	92 75	91 50	Varigl.	4060	4000
Beni X	94 25	95 —	Nebiol	5525	5440
» 2. a.	94 25	95 —	Elem	1100	1150
Elo X	97 50	96 50	Incet	1615	1610
» 2. a.	97 50	97 —	Mone.	2200	2240
82 50	97 75	98 —	Pirelli	1838	1890
» 50 1	97 50	96 —	Ore	790	770 —
» 50 12	97 50	94 50	Assic	710 —	701 —
» 51 1	97 50	96 50	Weil	3350	3350
» 51 12	95 25	91 50	Borgos	6000	6000
5% 62	99 25	99 75	Fiorgn	14.500	14.200
» 60 1	97 25	97 —	Colom.	3300	3300
Beni %	837 —	837 —	Fiase	4550	4500
Int 4 %	475 —	478 —	Pavan	5000	5000
Rif 4 %	483 —	485 —	Gilard.	6175	6150
Imob %	770 —	770 —	Cir	4800	4790
Int 4 %	915 —	916 —	Frigi	4800	700 —
Beni %	435 —	436 —	Schiap	1195	1218
» 2 %	428 —	432 —	Lanza	4350	4400
» 5 %	408 —	408 —	Saffa	1150	1150
B. Fiad.	500 —	498 —	Aem	1136	1220
» 3 %	435 —	435 —	Ital.	714 —	698 —
» 5 %	493 —	475 —	Mon. p	6250	6250
Migl. 4	475 —	476 —	Fabo	7400	7400
» 4 %	485 —	485 —	Amia	3800	3425
Beni 4 %	450 —	450 —	Mon. c.	1250	1265
A. Gen.	24.500	24.300	Acq. P.	3800	3860
Mont.	3500	3500	Bonch.	1560	1720
Mont.	11.800	11.800	Piemo	900	900 —
S. A. I.	5000	4900	Unica	980 —	900 —
Ver. N.	425 —	440 —	Beni S	5900	5800
Risia	4750	4750	Stice	4000	4000
Saiga	108 —	105 75	Rinas.	6250	6000
Sip	2020	2020	Cart. It.	4350	4350
Terni	1240	1215	Burgo	5500	5700
F. C. E.	380 —	377 —	Ferr. S.	2150	2150
Caldar	3040	3060	Ug. ga	2225	2225
Mar. S	2300	2300	Duna F.	2900	2900
Cem	1000	940 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1943; New York 867; Svizzera 170.

Mercato libero delle valute: sterlina con 9000-9040; marengo 3850-4000; sterlina vecchia 1650; dollaro carta 840-860; franco svizzero 168-182; franco francese 8,13-8,30; oro fino 900; argento 26.000.

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Si tratta di traffico di uranio oppure di una mistificazione?

Una vera bomba... atomica la notizia pubblicata ieri da un quotidiano del pomeriggio: i carabinieri della squadra investigativa del gruppo interno stavano indagando su un traffico di uranio per 100 milioni che doveva servire per esperimenti atomici. Cinque individui laureati in ingegneria e in medicina erano già stati arrestati e — sempre secondo il giornale — il noto investigatore ten. Nuvolani accompagnato dal dott. Di Aichelburg erano partiti per un paese della Liguria per portare a termine le indagini e sequestrare il prezioso elemento.

Ci siamo recati alla Caserma Podgora per avere particolari sull'operazione che i carabinieri stavano conducendo; ma il colonnello Bertinetti ci ha comunicato di non essere al corrente delle indagini in corso.

E' vero che il ten. Nuvolani e il dott. Di Aichelburg sono partiti per la Liguria, ma non è possibile conoscere l'esito della spedizione fino al loro ritorno.

Ed ecco in breve come gli investigatori sono venuti a capo della faccenda. In un bar del centro tre individui avevano trattato col dott. Di Aichelburg (il quale si era a loro presentato quale sudditо svizzero) la vendita di uranio e gli avevano mostrato un fiaschino contenente una polverina bianca. Ma, concluso l'affare, intervenivano il ten. Nuvolani e i suoi collaboratori i quali il trasevano in arresto e li traducevano alla caserma Podgora. In base alle loro deposizioni, alle due individui venivano arrestati nella tarda mattinata di ieri.

Il fatto che subito dopo Nuvolani e Di Aichelburg si siano recati in Liguria, ci ha fatto ricordare per coincidenza di dati, le voci di un traffico di uranio che circolavano in Torino già due mesi or sono. Anche la Squadra Mobile era stata informata che un commerciante di Novi Ligure, arricchitosi durante la guerra, cercava di smerciare nella nostra città 300 gr. di uranio. Egli mostrò campioni del minerale racchiusi in tubetti di vetro ad alcune persone e disse di averlo comperato da un tedesco fuggito dalla Germania e riparato in Svizzera.

Compiuto dai carabinieri il ora di accertare se si tratti di una truffa oppure se effettivamente la polvere sia «talco di uranio». In questo ultimo caso non vi dobbiamo nascondere che la notizia avrebbe assai tuttavia motivo di allarme; da tale composto si estrae l'uranio e da questo il radium utilizzato in laboratori scientifici e per la cura del cancro. Che dei trafficanti vogliano impiegare per bombe atomiche non c'è neppure da pensarlo. Dov'è la complessa attrezzatura necessaria per tale colossale impresa, e dove si trovano le cantinaia e centinaia di milioni che occorrerebbero per sovvenzionarla?

SEGUENDO LA CRONACA

I CORREDI PER NOZZE FORNITI da ARTEN

sono rinomati in tutta Italia.

La competenza e la esperienza con cui sono composti, la qualità dei tessuti, la tradizionale modernissima dei prezzi, fanno sì che questa elegante e pratica «specializzazione» di Arten sia accolta come una collaborazione preziosa da tutte le famiglie dove il «fior d'arancio» sorride.

E quando la nuova famiglia si è formata, i Magazzini Arten divengono i preferiti per le *soierie*, le *lingerie*, le *lenzuola* e tutto quanto una casa ben tenuta richiede attraverso il tempo.

Grandi Magazzini Arten
tre via Meucci e via Confienza
(svoltare da piazza Solferino).

I VOSTRI AMICI

MACELLERIA «da OLDENGLAND» piazza Carlo Felice 67. Essi vi saranno grati dell'indirizzo; perchè «da *Oldengland*», troverenno il più imponente assortimento di ottimi impermeabili per tutti, in ogni tipo e con garanzia di durata.

Oldengland vende solo impermeabili delle migliori marche.
Oldengland - P. Carlo Felice 67.

MORBIDELLI

«*La sartoria più signorile e di fiducia*». - Le migliori stoffe. Confezioni dalla produzione propria.
Corso Vittorio Emanuele 48.

MOBILIFICIO DELFINO

Via San Donato 2a - Telef. 78-180

Ricca scelta di mobili massicci Risanamento. Barocco. Rustico. Assortimento cucine. Lavorazioni assicurate. *Prezzi molto convenienti.*

Dott. CAPELLA

Chi veste meglio?
Chi fa i migliori pezzi?
La Sartoria Capella
via Pietro Micca 17 - Piano 1.0.

TAPPEZZERIE IN CANTA

comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 125, ang. corso Dante.

CONCERTI E SPETTACOLI

Collegium musicum

Il nome dice la cosa e annuncia un buon proposito. Nome latino e non mai italiano, purtroppo, ma diffuso fin dal Cinquecento nei paesi tedeschi e svizzeri, dove lo studio collegiale di musiche per strumenti fu sempre coltivato con amore e disciplina da musicisti e dilettanti. Ed è lettecento devono a istituzioni come questa, graditissime alla società, l'incremento culturale, lo sviluppo della pratica e anche il progresso dei mezzi espressivi e degli ingegni. Cominciare con un *Concerto grosso* del Torelli, insigne fra i due astri, era opportuno, come uno sguardo al passato e uno all'avvenire. Giusto poi presentare il fratello, e non privato, di Giuseppe Tartini di cui alcune pagine, come quelle di un libro *Discrimento*, son ricordevoli per l'aspirazione alla formalistica elaborazione sinfonica e per la piacevole cantabilità. Anche il *Concerto* che un duca flautista e una duchessina arpista ottennero da Wolfango Mozart a Parigi, e che è tutto leggiadria e scevità, era da rievocare fra le tanta deprimente del repertorio di due secoli. Molti meriti acquisterà la nuova istituzione torinese scegliendo il fiore di quella gran messe e preparandolo con intelligente cura. Lieto l'inizio, ieraera, al Conservatorio. Gazzata e di buon gusto la concertazione, con oculata ricerca di colori e di movimenti. Calorosi applausi al maestro Massimo Bruni, alla brava orchestra, ai valenti solisti Beatrice Bertola e Silvio Ciarici.

a. s.

TEATRI E NITROVI

CARIGNANO: 21 Teatro di Eduardo con Titina De Filippo: «Filumena Marturano» tre atti di Eduardo.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 46) 17 e 21 Orchestra Maurice Lotti.
PRINCIPE: ore 21 Grande serata artistica col M.o Cesare Gallino, quartetto vocale Armonia, Nadia Sturz, Franco Paco ed altri noti Artisti della R. A. I.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria) 21 danze. Stasera «Venerdì dei giornalisti».
GAY: 17 e 21 Orch. Silvestro.
CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTEO: 17 Orch. Spettacoli.

DA CASTELLINO DANZE

sempre l'applaudita Orchestra *Maurice Lotti* nel suo rinnovato repertorio - novità di successo -.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Le tre donne di Casanova» Gary Cooper, T. Wright, Anita Louise, J. Barnond. U. 22.30.
ASTOR: «Il pirata e la principessa» Bob Hope, Virginia Mayo. Spett. continui dalle 14 alla 24.
CORSO: «Il fantasma dell'opera» con Claude Rains, Nelson Eddy, Susan Foster. Ultimo 22.10.
VITTORIA: «Olida» con Rita Hayworth, Glenn Ford, George Macready. Ultime ore 22.
AUGUSTUS: «Olida» Rita Hayworth, Glenn Ford; George Macready. Ultime ore 22.
DORIA: «Dieci piccoli indiani» Louis Hayward, Walter Huston. Spettacoli continui dalle 14 alle 24
IDEAL: «Merire all'alba» con J. Cagney e G. Raft. Apert. ore 14. Ora: varietà ore 16 e 21.
NAZIONALE «Un grande amore» col bimbo prodigio Pierino Gamba, M. Riccardini, E. Brazzi, Renée Faure, Segue docum. «Incom».
STATUTO: «Situazione imbarazzante» Ginger Rogers e Niven.
LIRICO: «La spia di Damasco» con George Sanders, Bruce. Ult. 22.
PRINCIPE: «Terra di conquista». Preston Foster, Lee Carrillo
HOLLYWOOD «L'uomo del sud» Betty Field, Zachary Scott. Spettacoli continui dalle 10 alle 24.
ALPI: «Pian delle stelle» Dina Sassoli, Belgiano Lupi. Apert. 14.
ELISEO: «La campana di Santa Maria». Bing Crosby, J. Bergman.
ASTI: Un americano a Oxford.
FALERMO: «Questa terra è mia».
P. Nuova Vacanze di Natale. A. 10
REGINA: «Zingari» e Varietà.
BRESCIA: La bella avventuriera.
IMPERIALE Ponte di Waterloo. V.
ADUA: «Il figlio dello sceicco». V.
Sciesa Prigioniero di Amsterdam
V. VENETO: «Balalaika» e sp. 14.
S. PAOLO: Le 4 piume (a colori).
RADIUM: Figlio Misterioso. V.
FREJUS: «C'era una volta un piccolo naviglio», Riviera, Ap. 17.
PIEMONTE: Tarzan a New York.
MODERNO: Romanzo di una vita.
NUOVO: Maestro e Scri d'arsenale.
Variet. Rivista Meriani. Apert. 16.
NORD: Contessa di Montecristo.
TITANIA «Un uomo ritornas. V.
DIANA: «Zingari» (successo).
Vinaglio: Grande pioggia. Power.
OLIMPIA: «Lotta sul mare» (col.)
LUCENTO: «Suez» Power, Young.
ITALIANO: «Figlio, figlio mio!».
SPEZIA: «Il bandito», Magnani.
ODEON: «Questo nostro amore».
PO: «Cuore prigioniero». Ap. 14.
ESCELSIOR: Beau Geste (Cooper).
COLOSSEO: Cina (Ladd, Young).
ASTRA: L'esploratore scomparso.
ROMANO «Ombre sul mare» a. 14.
TORINO: «I gangsters» con Ava Gardner, Burt Lancaster, Edmond O. Brien. Orario spettacoli: 10; 12; 14; 16; 18; 20 e 22.
LUX: «Il ladro di Bagdad» con Conrad Veidt, Jane Dupres, Sabu. Ap. ore 14. Inizio spettacoli: 14,30, 16,25, 18,20, 20,15, 22,10.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tor. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Canzoni - 13,30: Complesso Cetra - 14,15: Banda di Milano - 15,25: Banda di Torino e Genova - 17: Concertino da camera - 17,15: Gruppo celebri - 18: Orchestra Cetra - 18,50: Concerto della violoncellista Chaloff-Tacchinardi - 19,30: Musiche vocali giapponesi - 20,25: Trio Alegiani-Gagliardi-Galli - 20,50: Orchestra Ferrari - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

Rete rossa (Tor. II, m. 304,3). - Ore 13: Canzoni - 13,15: Radio Rajo - 17,45: Banda di Roma - 18,15: Orchestra Radio Bari - 19: Orchestra Del Pino - 19,45: Orchestra Kieffi - 20,15: Musica operistica - 17,30: Per i bambini - 17,55: Concerto del violoncellista Giuseppe Marotta - 18,30: Canta Alberto Rabagliati - 19: «I si pronuncia sì», un atto di Sabatino Lopez - 19,30: Musiche da film - 20,25: Passeggi musicali - 21,15: Rivista - 22,10: Novità di tutto il mondo - 22,25: Melodie del Golfo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

I. ANNUNCI COMMERC. L. 30 p. p.

ACQUISTIAMO partita maglierie purissime. Scrivere cassetta 15220, SPI, Torino. 61827)
ALESATRICE, fresatrici, torni paralleli, revolver, piallatrice, trapani, seghe nastro 300, Bellore 11.)
BOSCO di q.li 25.000 circa legna fargio più 900 pini con teleferica impiantata, tutta attrezzatura, adatta da camionabile ottima, sito provincia Savona, vendo miglior offerente. Cassetta SPI, 108 M, Pavia.
CENTRIFUGA a paniere motorizzata diametro utile 800 mm. vendesi. Scrivere cassetta 9161, SPI, Torino.
COMPRO archivio stampati riviste giornali stracci bobbine. Telefonare 60-071, 64-617. 47794
GRASSO saponificabile economicissimo per saponi offresi. Dr. Grippa Milano, Poona 10, Telefono 370-441.)
GRUPPI elettrogeni Alternatori. Varie potenze, voltaggi. Disponibili. Delgiudice, piazza Dante 45, Napoli. Telefono 23-661. 11845)
MACCHINE riproduzione disegni, lavoli tecnigrafi disegni, tagliacarte. Cavestri, Corsalone 19, Milano.)
OCCASIONE vendo banco da osteria o commestibile, ghiacciaia. Via Aosta 141.
OCCASIONE vendo scaffali, macchina per gomitoli spago canapa. Telefonare 22-366. 60801)
PROLITOL o politirolo anche cascame acquistasi. Cassetta 3 C. SPI, Bologna. 19206)
TRAFILA multiple per vergella cercasi. Dettagliare cassetta 4 C. SPI, Milano. 19263)
VENDESI tornio legno motoriz. Bosio, Varalta 3, Torino, dopo ore 17.
VENDESI pari, q.li 3000 terra gialla macinata. Pubblitman 30-6, Verona

2 SOC. CAP. RIL. ALIAN. L. 30 p. p.

ABBIGOMANO 100.000 buon interesse ampie garanzie. Scrivere cassetta 8154, SPI, Torino. 60690)
AVVIATA merceria chincaglieria tessuti con alloggio cede Molinetto, Verdi 30. 47789
AVVIATISSIMO negozio, bar, pasticceria con permesso drogheria cedesi, località 14 km. da Torino. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino.
BAFFE bar, bottiglierie, centrali, semicentr. cede STIC, v. Garibaldi 8)
CEDESI avviatissima azienda, assicurando organizzazione vendita. Scriv. cassetta (3176, SPI, Torino.)
CEDESI grand. negozio via Roma ang. 140 con alirett. seminterrato adatto qualunque articolo. Scrivere Garofalo, Duca Abruzzi 87.)
CEDO commerciale, negozio laboratorio magieria con retro. Tel. 80-750)
CEDO motivi salute negozietto con MANSARDA o vuoto adatto anche rappresentanze. Sito mille. paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. 47736
CEDO negozio retro camera cucina San Paolo cambiando 4-5 camere. Telefonare 34-316. 47726
CINEMATOGRAFO centrale 400 sedie forte rendita cedesi. Barbieri 3, Milano 84. 47728
CRETA climatica Riviera bar pasticceria biliardo 30.000 incasso giornaliero vendesi. Carena, Bomminacampagna 9 43050)
DISPONENDO macchinari alterez. officina mecc. cerco socio apporti lo. cascame acquistasi. Cassetta 3 C. SPI, Bologna. 19206)
DISPONENDO 800.000 aumentabili capacità amministrative esaminerei combinaz. partecipando direttam. seria redditizia azienda. Tel. 32-948
DUE milioni cercansi per azienda metallurgica meccanica. Serie garanzie eventuale compartecipazione utili alto interesse. Scrivere cassetta 3161, SPI, Torino. 47660)
FABBRICA surrogati caffè licenza fabbricazione marmellate cioccolato cedesi. Scrivere cassetta 13184, SPI, Torino. 43139)
FONDERIA ghisa produzione ristretta anche garanzia. Scrivere cassetta 3154, SPI, Torino. 60690)
INDUSTRIA artigiana cerca capitale 4.500.000 sviluppo e acquisto macchinari. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 47792
NEGOZIO angolare riparazione orologeria orologeria parzzi ricercati nuovi cedesi. Scrivere cassetta 7233, SPI, Torino. 60695
RIMETTESI avviatissima tinto-stireria con grosso retro. Foscolo 21.)

4 CASE E TERRENI L. 30 per parola

ALLOGGETTI ricostruiti moderni liberi vendonsi S. Paolo, Via Barge 7)
CASA 79 camere 100 metri terreno 1.250.000. Via Chiesa della Salute 19, Orbassano, piano primo. 43147)
COSTRUENDO vendo alloggi signorili 3-4 camere zona giardino La marmora prezzo base 17.000 mq. metà anticipato. Telefonare 33-830.)
OROCETTA vendonsi alloggi signorili occupati 2-3-4 camere servizi. Telefonare 31-190. 47900)
VENDESI palazzo settecentesco Dronero cambiasi con casa Torino Telefonare 40-647. 43150)

5 APP. TERR. E LOC. L. 30 per par.

ELEGANTE negozio, retro, libero, telefono, forza, affittasi, Valperga Caluso 1, dalle 14-16. 43108)
ORDINE professionale acquisterebbe locali centrali, uso ufficio Pinerolo, possibili 8 camere, ampio salone, servizi, riscaldam., particol. Scrivere cassetta 7256 SPI Torino.
RAPPRESENTANTE cerca 50-100 mq. presso magazzino attivo cui andare deposito materiali pesanti. Scrivere cassetta 17245 SPI Torino.

6 APP. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTASI libera subito palazzina centrale 16 camere rimessa magazzino adatta azienda, esigonsi massime garanzie. Scrivere cassetta 13126 SPI Torino. 19502
BELLISSIMO appartamento signorile ammobiliato centralissimo otto ambienti permesso subaffitto cedesi. Scriv. cassetta 13207, SPI, Torino.)
ORDESI piccolo alloggetto ammob. piazza Barnini. Via Po 4, Somale.)
CERCO affittare 2 camere servizi Castello Portanuova Solferino. Grassi, Principe 28, Torino. 43057)

11 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

AGILE robusta tuttofare cercasi mass. stipendio ottimo vitto. Refer. Scriv. cassetta 19085, SPI, Torino.)
ASSUMIAMO provetti magliaristi macchine circolari. Borgarello, via Pastrengo 9, Torino. 47068
CAMERIERA fine cercasi giornata per studio medico. Telefonare 41-028, orario uffici. 19297)
CERGANSI abilissime lavoranti aiutanti ed apprendista sarta. De-Brand, Giannone 1. 43107)
CERCO abilissima stiratrice. Tintoria Piovano, corso Orbassano 45.)
DITTA confezionista cerca elemento 1° ordine ragioniere-a capacità organizzative direttive per amministrazione azienda disposto cauzionare. Referenze. Inutile scrivere. Telefonare senza recapiti. Scrivere cassetta 3060 SPI Torino.
OPERAI radiatoristi lattonieri lavorazione lamiera sottile cercasi. Scriv. cassetta 13167, SPI, Torino.)
13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 cad. prime 10 parole, L. 20 successive
APICOLTORE anziano, munito attrezzi, occuperebbesi presso persona sola. Scriv. cassetta 9139 SPI Torino
AUTISTA 3ª benzina 3ª metà anni